

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 02 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



FRANCO ANTOCI

Stanziati oltre 200 mila euro per recuperare l'immobile abbandonato Ospiterà una sezione dell'Alberghiero, ma anche due attività ricettive

«La Pineta» sarà hotel-scuola Primi fondi dalla Provincia

(*gn*) Qualcosa si muove per la ristrutturazione e l'adeguamento sismico dell'ex hotel «La Pineta» di Chiaramonte Gulfi da destinare a sezione staccata dall'Istituto Alberghiero di Modica dell'importo complessivo di 2.380.000 euro. L'opera è inserita nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2006-2008 con delibera consiliare del 19 luglio del 2006. Ma ci sono delle idee nuove che giungono da palazzo di viale del Fante. A renderle pubbliche è l'assessore all'edilizia scolastica, Giuseppe Giampiccolo: «Abbiamo intenzione anche di creare un ristorante ed un albergo che possano servire a laboratorio per gli studenti. Certo i soldi della ristrutturazione sono parecchi e quindi dobbiamo cercare finanziamenti altrove non escludendo anche ad un progetto di finanza». Ma intanto per accelerare l'iter con atto deliberativo del sei dicembre scorso la giunta provinciale, presieduta da Franco Antoci, ha approvato l'assunzione dell'anticipazione di 210.500 euro con accesso al «Fondo relativo alla progettualità» istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti. «È un'opportunità che viene data agli enti locali per opere superiori ad un milione di euro. I soldi, senza interessi, dovranno essere restituiti entro il termine massimo di tre anni dalla prima erogazione». Insomma, direbbe Mario Cutello, segretario provinciale dello Sdi, finalmente qualcosa si muove per l'hotel «La Pineta» di Chiaramonte Gulfi. Qualche mese fa aveva invitato il presidente Franco Antoci ad accelerare l'iter. Del resto la Provincia ha stipulato a gennaio del 2007 un con-

tratto di locazione per migliorare l'immobile con il comune di Chiaramonte che è proprietario della struttura. I soldi dell'anticipazione di 210.500 euro con la Cassa Depositi e Prestiti serviranno per la progettazione definitiva esecutiva che dovrà essere affidata al-

l'esterno. «Gli uffici - dice Giampiccolo - hanno stimato che la somma chiesta è bastevole per la progettazione». Soltanto 15 giorni fa la giunta di Chiaramonte, al completo, ha incontrato una rappresentanza della giunta provinciale che era composta dal presi-

dente Antoci e dagli assessori Cavallo e Giampiccolo. «Abbiamo chiarito - conclude Giampiccolo - che è intenzione della Provincia accelerare l'iter per giungere al più presto ad affidare la progettazione».

GIANNI NICITA

AEROPORTO. «Struttura di sviluppo»

Antoci aderisce alla Soaco Failla: «Saggia decisione»

(*gn*) L'ingresso della Provincia regionale nella Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, provoca le prime reazioni. Il vice presidente del Consiglio, Sebastiano Failla, dice: «L'Amministrazione Provinciale, rispettando pienamente il mandato ricevuto dal Consiglio ha stipulato un protocollo d'intesa per l'acquisto delle quote della SOACO, ponendo così la parola fine a polemiche strumentali che volevano la Provincia contro il suo Aeroporto. Ora bisogna impegnarsi a dare velocemente un piano industriale alla società, un piano dei voli allo scalo e una efficiente sicurezza alla struttura attraverso la previsione in pianta stabile di una caserma dei Vigili del Fuoco all'interno dell'aeroporto. La Provincia dovrà giocare un ruolo di coordinamento e di indirizzo

importante che dia prospettive di sviluppo reale allo scalo aeroportuale che può porsi come importante snodo aereo nel Mediterraneo».

Per Marco Nanì di An «il nuovo scalo è un'opportunità di sviluppo per tutta la provincia e soprattutto per la città di Modica, la quale negli ultimi anni ha visto incrementare notevolmente il suo "trend" di presenze turistiche. Auspicio - conclude Marco Nanì - che la Soaco, possa gestire e rendere l'aeroporto di Comiso, non solo un approdo complementare a quello di Catania, bensì una struttura aeroportuale, che da un lato, sia in grado di soddisfare le aspettative della collettività iblea, e dall'altro che Comiso possa rappresentare punto di riferimento per l'area di libero scambio».



AMBIENTE. Emendamento alla Finanziaria per l'istituzione dell'area
Enti pubblici ed associazioni non hanno ancora concordato i vincoli

Parco degli Iblei più vicino Ma gli allevatori «frenano»

(*mdg*) Gli allevatori iblei bocciano l'istituzione del parco degli iblei. Un emendamento alla legge finanziaria che prevede la realizzazione di un grande parco naturale tra le province di Ragusa e Siracusa. L'istituzione del Parco, hanno detto i promotori, apre la possibilità di grandi opportunità e vantaggi poiché si possono sfruttare leggi, regolamenti e fondi considerevoli e si potrà avere un sicuro incremento di flusso turistico interessato al paesaggio ed alle caratteristiche uniche delle aree iblee. «Un emendamento poco chiaro - dice il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - rischia di vanificare il lavoro degli imprenditori agricoli e di danneggiare ulteriormente l'agricoltura ragusana che non sta at-

traversando, di certo, un buon momento. Il parco potrebbe ingessare le nostre aziende e arrecare ulteriori fanni. Gli agricoltori iblei hanno dimostrato di essere i veri custodi del territorio». Ma le aziende agricole ricadenti all'interno di parchi, inoltre, godono di una riserva del 30% dei finanziamenti concessi dall'Unione europea per produzioni agricole ecocompatibili.

La ventilata istituzione del Parco degli iblei ha messo in allarme tutte le categorie produttive della provincia Ragusa che scongiurano le situazioni negative in cui sono caduti altri Parchi regionali a causa delle norme di restrizione e di rispetto delle aree protette. «I vincoli

sulle aree da destinare al Parco degli Iblei non devono stravolgere o mummificare i settori economici tradizionali - spiega il presidente dell'Associazione regionale allevatori, Armando Bronzino - siamo d'accordo sulla valorizzazione

**Publicati i numeri del progetto:
superficie di oltre 50 mila ettari
Coldiretti: «Ingesserà il territorio»**

ne turistica e sulla tutela ambientale di quella parte del territorio ibleo che possiede davvero particolare pregio naturalistico. L'eventuale Parco - precisa Bronzino - deve mantenere il carattere di superficie attiva, non ingessata. Confidiamo, comunque, che le istituzioni

ci coinvolgano nelle scelte da operare sul territorio ibleo, al fine di evitare che vengano calate dall'alto con conseguenze irreversibili anche per la categoria». L'istituzione del parco, spiegano i promotori, darà ulteriore slancio al territorio. Un inestimabile patrimonio di biodiversità e culturale. Il Val di Noto è parte integrante e fondamentale del territorio oggetto del Parco. Si tratta di un'area in cui ricadono ben 16 S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario) per una superficie complessiva di 27 mila ettari; le riserve naturali sono 5 per una superficie di 4 ettari. Ci sono anche 21 mila ettari di boschi demaniali e privati, 9 siti archeologici di notevole rilevanza, e qualche decina di siti archeologici di entità minore.

M. D. G.

VIALE DEL FANTE

Videosorveglianza: approvato bando per i commercianti

(*gn*) Un bando per l'assegnazione di contributi in conto capitale alle piccole imprese del commercio al dettaglio in sede fissa operanti sul territorio della provincia di Ragusa che provvedano all'acquisto ed all'installazione d'impianti di sicurezza. È stato approvato con delibera dalla giunta provinciale che ha stanziato 30.000 euro per l'installazione di impianti di videosorveglianza. Le risorse fanno parte di quelle appostate dal Consiglio al capitolo 2491 per commercianti ed artigiani. E per quanto riguarda quest'ultimo comparto la giunta ha approvato un regolamento per la concessione di prestiti a tasso agevolato attraverso i Consorzi di Garanzia Fidi. Stanziati 30.000 euro per l'acquisto di attrezzature inerenti l'attività e la ristrutturazione di locali artigianali.

I SOLDI DELLA PROVINCIA

«Edifici patrimoniali», parte la manutenzione

(*gn*) La giunta provinciale ha approvato il progetto definitivo esecutivo dei lavori di manutenzione straordinaria da eseguirsi negli edifici patrimoniali finalizzata a migliorare la funzionalità. Il progetto, redatto dall'Ufficio Tecnico provinciale dell'importo di 150.000 euro, sarà finanziato con un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

Edilizia scolastica, soldi per gli impianti elettrici

(*gn*) Approvato dalla giunta Antoci l'atto deliberativo relativo al progetto dei lavori di recupero funzionale per il miglioramento degli impianti elettrici e speciali negli edifici scolastici di Vittoria, Comiso e Ragusa. L'importo complessivo del progetto è di 100.000 euro che arriveranno dalla Cassa Depositi e Prestiti. Con altro provvedimento è stato approvato un progetto di 110.000 euro per gli edifici di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo.

Viabilità, «disco verde» per due progettazioni

(*gn*) Approvato il progetto dei lavori di manutenzione straordinaria nella S.P. 127 «Marina di Ragusa - Donnalucata» dal chilometro 1,300 al chilometro 2,700 dell'importo complessivo di 500.000 euro. Con altra delibera approvato il progetto dei lavori di manutenzione straordinaria della Modica-Favarotta dell'importo di 42.000 euro.

Collina di Rito, iniziativa dell'Archeoclub d'Italia

(*gn*) Cinquecentoquaranta euro. È il contributo concesso all'Archeoclub d'Italia, sezione di Ragusa. L'associazione ha realizzato una conferenza dal titolo «Le necropoli greco arcaiche di Ragusa. La collina di Rito». I soldi sono serviti per far fronte alle spese per manifesti e relativa affissione.

INFORMAGIOVANI. Ci sono le istanze **Le opportunità di lavoro con i bandi di concorso**

(*gn*) All'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 35 posti presso l'Asl n° 1 di Magenta (MI), titolo richiesto Diverse lauree - Licenza media con biennio, scadenza 14 gennaio; del concorso a 12 posti presso l'Asl n° 12 di Biella, titolo richiesto Diploma di Infermiere professionale, scadenza 10 gennaio; del concorso a 10 posti presso l'Azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza (MI), titolo richiesto Diploma di Infermiere professionale, scadenza 10 gennaio; del concorso a 8 posti presso l'Asl n° 5 di Montalbano Jonico (MT), titolo richiesto Licenza media con qualifica di

operatore socio sanitario, scadenza 17 gennaio; del concorso a 3 posti alla Provincia di Siena, titolo richiesto Laurea Ingegneria - Diploma di Perito chimico, scadenza 13 gennaio; del concorso a 3 posti presso il Comune di Bracciano (Roma), titolo richiesto Diploma di Maturità, scadenza 14 gennaio; del concorso a 2 posti presso l'Azienda Ospedaliera di Vimercate (MI), titolo richiesto Laurea in Informatica, scadenza 14 gennaio. È possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Informagiovani, presso il Palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899 Telefono 0932/675280.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ELEZIONI ALL'AP

Il 10 gennaio prossimo la decisione del Tar

g.l.) E' prevista per il 10 gennaio la decisione del Tar in ordine al ricorso presentato dal Pri riguardante l'annullamento delle elezioni provinciali della scorsa primavera. Ancora qualche giorno, quindi, prima di



conoscere la decisione del Tribunale amministrativo regionale con riferimento alle lagnanze dei repubblicani per non aver potuto concorrere al meglio (la lista del Pri, infatti, era stata prima esclusa e poi riammessa) alla competizione elettorale. Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, ha

comunque fatto sapere, nel caso in cui il Tar dovesse dare ragione al Pri, di essere intenzionato a presentare appello al Consiglio di giustizia amministrativa.

Aeroporto, al via il piano di adesione soci

*Il Comune non ha deciso
se far parte della società
Rifondazione «insiste»*

(*fc*) Che ruolo avrà il comune di Vittoria nella gestione del futuro aeroporto di Comiso? Mancano quattro mesi all'inaugurazione dello scalo e gli enti locali del territorio non hanno ancora definito quale ruolo ciascuno avrà nel controllo dello scalo. A Vittoria, Rifondazione Comunista chiede al Comune di fare chiarezza e di definire ciò che dovrà avvenire nei prossimi mesi. «Vittoria - afferma il segretario Salvo Nicastro - subirà, in modo quasi esclusivo, l'impatto ambientale della struttura. Il traffico degli aerei, sia in decollo che in atterraggio, avverrà nella nostra zona aerea. Ci chiediamo: c'è la volontà del sindaco di inserire questo punto nell'agenda della sua amministrazione? Non vorremmo che Vittoria debba tollerare l'inquinamento acustico e altri disagi, senza avere un ruolo decisionale nella So.A.Co.»

Le parole dell'esponente comunista giungono all'indomani della firma del protocollo d'intesa tra comune di Comiso e provincia per l'ingresso in Soaco dell'ente di Viale del Fante. La provincia prevedrà uno stanziamento nel bilancio 2008. Il pacchetto minoritario di Soaco (49 per cento) sarà destinato in parte agli enti pubblici (35 per cento), in parte ai privati (14 per cento). Finora, la Camera di Commercio ed il Comune di Ragusa hanno manifestato la volontà di entrare nella società di gestione. Intanto, il sindaco Digiacoimo ha affidato agli advisor la revisione del valore economico delle quote di minoranza. Dopo l'aggiudicazione del pacchetto di maggioranza del 51 per cento alla Intersac, infatti, le quote di minoranza subiscono uno svinimento del loro valore, pari a circa il 30 per cento. Per Chiaramonte e Vittoria è previsto un "trattamento speciale". I due Comuni che hanno contribuito alla nascita dell'aeroporto, con vincoli nei piani regolatori e cessione materiale di terreni (solo per Chiaramonte), potranno acquisire delle quote del pacchetto azionario, come risarcimento del danno subito. L'11 gennaio si svolgerà un meeting dei Comuni ibilei per definire le adesioni. **F. C.**

STRUTTURE PUBBLICHE

Sonia Migliore bacchetta le scelte politiche e il coordinatore provinciale dell'Idv interviene sulla situazione d'impasse del Consorzio e sollecita la revisione delle convenzioni



Non si piacciono le polemiche e si moltiplicano le prese di posizione per uscire dalla difficile crisi del Consorzio universitario ibleo

«L'università è sinergia»

Di Natale: «Dalla crisi possiamo uscire con il coinvolgimento di tutti i politici»

"Per uscire fuori dal momento di crisi che vive l'Università ragusana bisogna che l'intero territorio venga coinvolto nelle persone dei suoi rappresentanti politici". E' questa l'idea del coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giuseppe di Natale, che guarda con speranza al futuro del polo universitario ibleo. "Senza dubbio bisogna rivedere le convenzioni che legano il consorzio universitario ibleo agli atenei di Catania e Messina - aggiunge - ma non si può pensare di chiudere in tronco l'esperienza universitaria ragusana. Bisogna avere pazienza, quella che spesso i ragusani, geneticamente di mentalità imprenditoriale, non riescono ad avere, e quello che la politica spesso dimentica di enunciare. A Ragusa non si stanno trattando compravendite di immobili o di prodotti agricoli e zootecnici, si stanno formando delle menti che poi saranno attive nel nostro territorio. E' un investimento a lungo termine e come tutti i tipi di investimento a lungo termine garantisce una sicurezza massima. Il territorio, i cittadini, le istituzioni devono puntare su un'università di eccellenza, che eviti i "doppioni" con Catania e che trasformi la nostra realtà in un centro formativo di attrazione per tanti giovani studenti che intendono specializzarsi. Che siano conservate e potenziate, pertanto, i corsi di laurea già attivi nel territorio, ma che in futuro si pensi a corsi di laurea specialistici, come, sebbene penso in maniera involontaria, si era già fatto con Agraria e in parte con Lingue e Letterature straniere. Siano i politici, tutti, di qualsiasi orientamento, a scommettere per primi su questo investimento a lungo termine e a spinge-

re per una revisione delle convenzioni con gli atenei. Solo così Ragusa e la sua provincia potranno godere di un polo universitario eccellente e attrattivo e nello stesso tempo avere un ritorno, se non immediatamente economico, perlomeno culturale e scientifico".

Non è invece dello stesso avviso il consigliere comunale del partito Socialista, Sonia Migliore. "Non comprendo come possano i deputati e senatori dell'area iblea - afferma - parlare solo adesso di rilancio dell'università iblea, quando avrebbero dovuto e potuto interagirne con essa, al fine di garantire le giuste aspettative dei nostri studenti e delle loro famiglie. Mi preoccupa che ciò che avrebbero potuto fare nei mesi e negli anni passati, e che non hanno fatto, diventa oggetto di attenzione solo adesso che siamo alla scadenza dei termini per il rinnovo del Cda del Consorzio universitario. Ritengo che quando si ricoprano vesti di prestigio come quelle di onorevoli e senatori eletti dai voti dei cittadini di un comune e di una provincia, si debbano e si possano curare tutti gli interessi del territorio di pertinenza senza che ci sia la necessità di ulteriori titoli e qualifiche".

GIORGIO LIUZZO

L

CRONACA DI MODICA

IL RISCHIO SOPPRESSIONE. «La proposta di un accorpamento dei territori di Rosolini e Noto è quella vincente. Bisogna riprenderla al più presto»



Antonio Borrrometi [Foto Archivio]

Il caso Tribunale, Borrrometi: soluzione in disegno di legge

(*gioc*) Una soluzione per evitare la paventata soppressione del Tribunale di Modica c'è. "Basta riprendere e portare avanti un mio disegno di legge". A sostenerlo, l'ex deputato nazionale, Antonio Borrrometi, che, nella sua esperienza romana, aveva portato a Montecitorio la vicenda della soppressione dei tribunali cosiddetti minori. "Avevo presentato - dice Borrrometi - un disegno di legge per l'accorpamento del territorio dei comuni di Rosolini e Noto al circondario del Tribunale di Modica. Entrambi i consigli comunali di queste due città, oltre a quello modicano, si erano espressi a favore di questo disegno di legge ed addirittura a Noto furono raccolte migliaia di firme per la sua approvazione. La Camera, con un ordine del giorno, si pronunziò a favore, ma, finita la legislatura, non se ne fece più niente. Adesso - prosegue l'ex deputato nazionale - basterebbe riprenderlo, per scongiurare qualunque ipotesi di soppressione. Tra l'altro quella dei Tribunali medio piccoli è la dimensione ottimale - continua Borrrometi -. Viene portata avanti la tesi circa l'incompatibilità di magistrati che non possono essere sostituiti nei Tribunali più pic-

coli. Anche in questo caso c'è una legge, di cui sono stato relatore alla Camera, in cui sono state approvate le tabelle infradistrettuali. Un magistrato cioè, prima che appartenere ad un certo Tribunale, appartiene ad una tabella infradistrettuale".

La soppressione è conseguenza di uno studio del Ministero dell'Economia per la riduzione delle spese per il Ministero della Giustizia.

"E' così, è una ipotesi solo di carattere economico e che non tiene conto dei problemi della funzionalità della Giustizia. E' una ipotesi sbagliata sia per quanto attiene alle ricadute sul sistema della Giustizia, ma anche per le ricadute su territori, come Modica, che pur non essendo province, presentano notevole vivacità economica e sociale e non possono essere private di servizi essenziali. La questione quindi

supera i confini della Giustizia per riguardare il modello di sviluppo del nostro Paese. Per questo - conclude Borrrometi - resto convinto che un'ipotesi del genere non possa essere attuata, pur invitando a restare in allerta e tornando a ripetere che solo l'allargamento del circondario del Tribunale può rappresentare la soluzione definitiva per Modica".

GIORGIO CARUSO

Modica L'opposizione replica alla conferenza stampa di fine anno dell'amministrazione

Debiti, ritardi, tasse, ambiente «Così il sindaco mistifica la realtà»

Il consigliere Vito D'Antona (Sd): «Non comprendo i toni trionfalistici»

Antonio Di Raimondo
MODICA

Il bilancio tracciato dal sindaco Piero Torchi non è andato giù al centrosinistra. È, in particolare, il consigliere comunale di Sinistra Democratica Vito D'Antona a riportare il primo cittadino con i piedi per terra, bollando come «fuori luogo questi toni trionfalistici del tutto infondati e con i quali si tenta malamente di mistificare la realtà».

D'Antona ricorda come queste ultime settimane siano state caratterizzate dallo stato di malessere di intere categorie di lavoratori, direttamente o indirettamente legati all'ente: dipendenti comunali, soci delle cooperative, passando, operatori ecologici e della «Multiservizi». Senza dimenticare le centinaia di piccoli imprenditori che hanno fornito i loro servizi alla città e che, a distanza di mesi, attendono di essere pagati. D'Antona ricorda al sindaco gli otto milioni di euro dovuti al comune di Scicli per il conferimento dei rifiuti nella discarica. Altri quattro milioni spettano all'università di Catania. Tre milioni e mezzo alla «Multiservizi», che ha anche spiccato un decreto ingiuntivo. A tutto questo si somma il debito con la precedente ditta appaltatrice del servizio di nettezza urbana, l'«Agesp», che ha determinato il blocco dei fondi dell'Ato Ambiente.

«E mentre ci si vanta di avere predisposto il bilancio preventivo entro il mese di dicembre - dice D'Antona - si omette volutamente di specificare che per il 2008 è prevista, a carico dei cittadini, una stangata senza precedenti: il raddoppio della tassa sui rifiuti, l'introduzione dell'addi-



È già rovente il clima politico all'interno del consiglio comunale



Vito D'Antona

zionale Irpef, l'introduzione o l'aumento di tariffe, la conferma per il secondo anno del canone idrico, il tutto dopo cinque anni di propaganda politica agli antipodi».

E a proposito dello schema di bilancio, il capogruppo consiliare Nino Cerruto della lista «Una nuova prospettiva», si domanda come mai nonostante Torchi abbia dichiarato che lo strumento relativo all'esercizio finanziario del 2008 sia già a disposizione dei consiglieri comunali, finora nessuno lo abbia ricevuto. «Nessuna traccia del bilancio preventivo - scrive Cerruto - neanche in segreteria o nell'ufficio di presidenza».

Tornando a D'Antona, il consigliere prosegue inflessibile spaziando anche nel campo ambientale, dove si sofferma «sulla sospetta contrarietà manifestata in

merito alle trivellazioni da Torchi che, invece, sceglie una posizione notarile e asettica rispetto a interventi edilizi autorizzati dal Comune nel nostro territorio e che sistematicamente vengono bloccati o sospesi dopo le denunce dei cittadini, dei media o dell'opposizione. Tutto questo - riflette il consigliere di Sd - denota una certa contraddittorietà di fondo, peraltro amplificata dai toni e dai contenuti delle recenti dichiarazioni di autorevoli esponenti del partito dell'Udc che, di fatto, smentiscono la propaganda del sindaco: dalla presa di distanze espressa dal Pinuccio Lavima, già segretario dell'Udc, alle parole durissime del leader ibleo del partito Peppe Drago il quale - conclude D'Antona - conferma quanto ampiamente sostenuto l'assenza di scelte rigorose».

BILANCIO DI FINE ANNO. D'Antona: «Vista la situazione del Comune appaiono fuori luogo» Sinistra Democratica critica i «toni trionfalistici»

(“Im”) «I toni trionfalistici manifestati dal sindaco in occasione della conferenza stampa di fine anno appaiono in questo momento fuori luogo e tentano, come ormai siamo stati abituati in questi anni, di mistificare la realtà con la propaganda di sé stessi». E' il commento di Vito D'Antona, consigliere comunale del Movimento per la Sinistra Democratica al consueto bilancio di fine anno dell'amministrazione comunale. Toni sicuramente positivi che hanno infastidito l'opposizione in un momento in cui c'è stato di malessere di intere categorie di lavoratori, direttamente o indirettamente legati al comune, dai dipendenti comunali ai soci delle cooperative sociali, dai dipendenti della Multiservizi agli operatori ecologici e, infine dalle centinaia di piccoli imprenditori che hanno fornito la loro opera e i loro servizi alla città, i quali attendono di essere pagati. D'Antona elenca una serie di insolvenze da parte dell'amministrazione comunale, a partire dagli otto milioni di euro di debito nei confronti del comune di Scicli per l'uso della discarica, i quattro milioni di euro all'Università di Catania, i tre milioni e mezzo alla Multiservizi, il debito con la precedente ditta appaltatrice del servizio di nettezza urbana che ha determinato il blocco dei fondi dell'Ato Ambiente e, perfino, il decreto ingiuntivo della Multiservizi, le decine di accordi transattivi sottoscritti e non rispettati, i cui oneri per interessi e spese legali vengono addebitati ai cittadini. "E mentre ci si vanta di avere predisposto il bilancio preventivo entro il mese di dicembre - conclude D'Antona - si omette volutamente di dire che per l'anno 2008 è prevista a carico dei cittadini una stangata senza precedenti: il

raddoppio della tassa sui rifiuti, l'introduzione dell'addizionale Irpef, l'introduzione o l'aumento di tariffe, la conferma per il secondo anno del canone idrico, il tutto dopo cinque anni di propaganda politica. Nel campo ambientale, poi, si conferma la strumentalità della contrarietà alle trivellazioni, mentre si sceglie una posizione notarile ed asettica rispetto ad interventi edilizi autorizzati dal comune nel nostro territorio che sistematicamente vengono bloccati o sospesi dopo le denunce dei cittadini, della stampa o dell'opposizione. Perfino i toni e i contenuti delle recenti dichiarazioni di autorevoli esponenti del partito dell'Udc smentiscono la propaganda inutile e dannosa del sindaco:

dalla presa di distanze dell'azione del sindaco espressa dal Giuseppe Lavima, già segretario dell'Udc e punto di riferimento del movimento "Iniziativa Popolare", alle parole durissime dell'onorevole Drago, il quale conferma quanto ampiamente sostenuto in questi anni dal centrosinistra sulla assenza di scelte rigorose in cambio della ricerca del consenso elettorale spicciolo". Sulla presentazione del bilancio di previsione del nuovo anno si registra anche un intervento di Nino Cerruto, consigliere di Nuova Prospettiva, il quale smentisce quanto asserito dal sindaco e, cioè, di avere consegnato al consiglio comunale la nuova bozza di bilancio.

LOREDANA MODICA

La solidarietà sulle note della musica

Vittoria. Devoluto in beneficenza al Centro sociale di padre Beniamino Sacco il ricavato del concerto di Ron al teatro comunale

VITTORIA. Se di mezzo c'è la musica di un cantante come Ron, cultura e solidarietà diventano la più possibile delle equazioni. Al Centro sociale di Solidarietà di Padre Beniamino Sacco andrà il ricavato del concerto che il famoso cantautore, accompagnato dall'Orchestra Toscana Jazz, ha tenuto al teatro comunale. Un'iniziativa promossa dal consigliere provinciale Fabio Nicosia e immediatamente "sposata" dalla provincia di Ragusa, ente patrocinante della serata.

Sul palco, prima dell'inizio del concerto, tutti i protagonisti della

catena di solidarietà: il presidente della provincia di Ragusa Franco Antoci, il segretario del sindaco di Vittoria Claudio La Mattina, il vice sindaco Salvatore Avola e Padre Beniamino Sacco. "Finalmente la città si sente parte integrante del programma dell'amministrazione provinciale - commenta Claudio La Mattina - una volontà di sinergia che si arricchisce ulteriormente se, come in questo caso, viene espressa nell'ambito di una iniziativa benefica". Un sì alla solidarietà detto dalle istituzioni e un sì ribadito da tutta la città.

"Il teatro comunale - prosegue La

Mattina - era strapieno sino al terzo ordine di palchi. Un segnale importante, significa che la città ha voglia di eventi significativi". Un concerto dalle "buone intenzioni" e dagli "ottimi contenuti". Ron ha infatti riscaldato il pubblico eseguendo il suo repertorio più noto, ma, tocca ammettere, che due canzoni hanno toccato più di tutte le corde dell'anima. La prima è "Acqua" dedicata al grande tema ambienta-



Beniamino del pubblico e simbolo di solidarietà, Ron si è esibito al «V. Colonna»

le e l'arciamata "Anima", proposta dal cantante in chiusura a risposta di ben tre bis. "Ron - dice Padre Beniamino Sacco - cantante partito dal nulla, concretamente simboleggia tutto il senso del messaggio cristiano". Tra gli spettatori illustri, seduto in prima fila, anche Francesco Cafiso, giovane prodigio del jazz italiano. Chiacchierata dietro le quinte del musicista vittoriese con Ron e scambio reciproco di complimenti. "Avere stretto la mano a Cafiso - ammette Ron - è come averla data a Paul Mc Cartney".

DANIELA CITINO

PIANTA ORGANICA. Commenti positivi per l'azione portata avanti dall'amministrazione
Scicli, concorsi interni al Comune: procedura al via

SCICLI. (*pid*) Avviata la procedura per l'espletamento dei concorsi interni al Comune di Scicli. Un atto che porta la "Sinistra l'Arcobaleno" ad esprimere soddisfazione per l'azione amministrativa della Giunta Comunale che il 27 dicembre scorso ha deliberato di avviare le procedure per i concorsi interni e di mobilità previsti nel documento di approvazione della nuova pianta organica dell'ente. "Con questo atto l'amministrazione ha voluto dare un contributo serio alla razionalizzazione dei servizi comunali e rendere giustizia ai numerosi lavoratori che potranno in tal modo vedere riconosciuta la loro aspirazione ad essere inquadrati nei giusti profili professionali - sostengono in una nota Rifondazione comunista, Sini-

stra Democratica e Comunisti italiani - con questo atto si normalizzano anche situazioni di fatto che hanno visto diversi lavoratori impegnati in lavori diversi rispetto a quelli dei profili di appartenenza". La Sinistra l'Arcobaleno interviene anche sulla questione precariato. "E' altamente qualificante la decisione di avviare le procedure concorsuali per la stabilizzazione di tutto il personale contrattista attualmente impiegato presso il Comune - dice - questa scelta segna la volontà di porre definitivamente fine alle situazioni di precariato esistenti all'interno dell'ente. I lavoratori ex ASU saranno assunti, entro la prima metà del 2008, a tempo indeterminato".

Pi. D.

Pozzallo Palazzo La Pira rinuncia a opporsi al Cga Allargamento del territorio Nessun ricorso, sì al negoziato

Calogero Castaldo
POZZALLO

Nessun ricorso al Cga e via libera al dialogo con il Comune di Modica. L'allargamento del territorio passa da oggi solo attraverso la politica. Lo ha annunciato il sindaco di Pozzallo, Peppe Sulsenti, dopo aver preso atto dell'esito di un analogo ricorso che era stato approntato dal Comune di Palaz-

zolo.

Il sindaco Sulsenti, il quale ha ribadito il concetto di voler incon-

trare al più presto, nuovamente, il sindaco Torchi per ascoltare, in ultima analisi, quali saranno le proposte avanzate dal comune di Modica. «Rimango sempre dell'idea che con Piero Torchi - dichiara Sulsenti - sigleremo un accordo, senza calpestarci i piedi l'un l'altro». Una "battaglia", a dire il vero, senza molto astio fra i due sindaci, Sulsenti e Torchi, che si porta avanti dalla scorsa estate, quando Peppe Sulsenti decise di adottare una linea più "soft" per cercare di "strappare" al comune

di Modica le 32 contrade, a ridosso dei confini territoriali di Pozzallo. Adesso, c'è solo da incontrarsi per l'eventuale divisione del territorio. Come ribadì Torchi, durante la visita di Peppe Sulsenti lo scorso 20 novembre, un secco "no" alla cessione della zona industriale Modica-Pozzallo e disponibilità, invece, su un criterio di ragionevolezza, a discutere sulle cessioni di aree cadenti nel retroporto. Si partirà da questi punti per decidere il destino di 346 persone. 4



Il sindaco Peppe Sulsenti

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SICILIA. Ok all'assestamento di bilancio 2007 da 168,9 milioni

La Regione è in ritardo sulla Finanziaria 2008

Valeria Russo
PALERMO

L'assalto alla diligenza è stato tentato. Ma è riuscito solo in parte. Al termine della maratona prenatalizia, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato il disegno di legge di soli nove articoli che vale 168,9 milioni. Un testo tagliato in aula per ben due volte: la prima per portare il ddl da 115 articoli a 53, la seconda per scendere ulteriormente a nove articoli lasciando solo le principali voci di spesa. In questo modo sono rimasti gli stanziamenti per i Comuni, l'Azienda foreste demaniali, le norme per consorzi fidi e precari oltre a finanziamenti a pioggia sugli assessorati regionali. Sono state stralciate dal testo, invece, tutti gli altri articoli che, dai consorzi Asi fino ai fondi per il parco dei Nebrodi passando per la legge sul golf, saranno esaminate alla ripresa dei lavori d'aula, martedì prossimo.

La manovra di assestamento trova una copertura finanziaria grazie a un incremento delle previsioni di entrata di 86,1 milioni e una riduzione della spesa degli assessorati di 82,88 milioni. In totale oltre 168 milioni da dividere ai dipartimenti della Regione e contenuti tutti nella tabella B allegata al ddl approvato in aula. La fetta più grossa dei finanziamenti è andata ai Comuni siciliani con 109,2 milioni a cui si aggiungono altri sei milioni per il Comune di Palermo, per un totale di 115,2 milioni. Sono 26,66 i milioni destinati dall'Ars all'Azienda regionale foreste per il pareggio di bilancio, mentre è stata approvata una spesa di tre milioni per la prevenzione degli incendi e altri interventi di tipo conservativo. All'Ente sviluppo agricolo, la manovra ha riservato tre milioni per la prosecuzione della campagna di meccanizzazione agricola. Altri sette milioni e



Assemblea regionale. Una seduta del Parlamento siciliano

mezzo vanno all'Assessorato al turismo per incrementare il flusso di turisti verso la Sicilia e verso le aree interne dell'Isola. Tra i tagli ai dipartimenti, le principali minori spese riguardano la segreteria regionale della Presidenza della Regione (con un risparmio di 20 milioni sulla somma da trasferire

RINVIATE

Saranno discusse a gennaio la proroga della sanatoria per verande e sottotetti abusivi e la norma sul golf

all'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque per la realizzazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque ritenute dalle dighe) e il dipartimento trasporti e comunicazioni per cui la manovra ha previsto una riduzione di 20,4 milioni (di cui 5,4 milioni in meno per i servizi di collegamento con le isole minori e 12,9 milioni di contributi

in meno per le spese di trasporto alle pmi).

Nel disegno di legge finale è rimasto, insieme alla proroga dei contratti per i lavoratori socialmente utili, l'articolo sui consorzi fidi. Sono rimaste fuori, invece, molte altre norme stralciate prima in Conferenza dei capigruppo e poi ulteriormente in aula e che confluiranno in un altro disegno di legge. Intanto, il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, fa sapere che adesso l'aula dovrà dedicarsi all'approvazione del bilancio e finanziaria 2008. «Impossibile - dice Michele Cimino, presidente della Commissione bilancio dell'Ars - il testo non è stato ancora esitato dalla Commissione, mentre le norme stralciate prima di Natale si trovano già in aula». Tra queste anche la proroga di un anno per la conclusione dell'esame delle 90mila domande di sanatoria per verande e sottotetti e una norma che reintroduce interamente la legge sul golf, già bocciata dall'aula nella seduta del 13 novembre.

Regione Andranno esaminati gli emendamenti che erano stati artificiosamente ritirati

Da martedì all'Ars si ricomincia a discutere le variazioni di bilancio

E in Forza Italia si avvicina l'ora della resa dei conti tra le tante "anime"

Michele Cimino
PALERMO

«Anno nuovo, vita nuova», recita un vecchio detto popolare. Ma così non è per l'Ars e i "90" di Sala d'Ercole che martedì mattina della prossima settimana torneranno a riunirsi ancora per parlare di ... variazioni di bilancio.

Il provvedimento varato alla vigilia di Natale, dopo oltre un mese di dibattito, sceneggiate d'aula e in commissione, infatti, era solo uno stralcio, approvato in extremis per consentire al presidente della Regione Totò Cuffaro di poter chiudere i conti dell'anno appena trascorso. Tutte le norme per le quali s'erano battuti i singoli deputati in aula e in commissione, contenute, alla fine, in 115 articoli, sono state stralciate e saranno riproposte martedì mattina con un'adeguata relazione del vicepresidente della commissione Finanze, l'Udc Riccardo Savona.

Ovvero, tutto da rifare, perché i tanti emendamenti presentati nel corso della discussione del primo provvedimento e poi ritirati per accelerarne l'approvazione ed evitare che il disegno di legge presentato dal governo fosse approvato fuori termine, saranno probabilmente ripresentati, ritornando all'ormai tradizionale "go & stop" dell'attività d'aula, in attesa che si chiariscano tempi e termini dell'attività politica, condizionati al momento dall'approssimarsi dell'attesa sentenza a carico del presidente della Regione Totò Cuffaro che, come ha ribadito anche in occa-



Riccardo Savona (Udc), vice presidente Commissione Finanze

sione dell'incontro con i giornalisti per lo scambio d'auguri di fine anno, si dimetterebbe solo nel caso di condanna per reati di mafia. Il che non ha finora convinto in toto neppure la Procura della Repubblica che sostiene l'accusa.

Sono notevoli, quindi, le probabilità che Cuffaro resti al suo posto, limitandosi ad appellare una eventuale sentenza di condanna, ma non per reati di mafia, e quindi l'Ars si ritrovi ad operare come se nulla, in questi ultimi mesi, fosse accaduto, puntando sui tempi lunghi. Chi in realtà si

troverebbe in difficoltà è quella parte di Forza Italia, divisa tra il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché e il capogruppo dei senatori azzurri Renato Schifani, che da qualche tempo si muovono come se le elezioni regionali fossero imminenti, considerano che il termine, in caso di dimissioni anticipate del presidente della Regione è di tre mesi, pensando già alla campagna elettorale e a un nuovo governo a guida del loro candidato. Le agitazioni di questi mesi, infatti, più che le iniziative di stampo nazionale, sembrano aver guastato i rappor-

ti all'interno della Cdl siciliana, dove di fatto, da un paio di settimane, sembra essersi costituito un blocco comprendente l'Udc, con i suoi 23 deputati, l'Mpa (10 deputati) e An (10 deputati). Se a questi si aggiungono quei deputati azzurri che sostengono il segretario regionale Angelino Alfano, che pur essendo stato indicato in passato come possibile candidato alla presidenza della Regione, in tutta questa vicenda s'è mosso con estrema prudenza, in punta di piedi, si ha l'impressione che il quadro politico stia per modificarsi decisamente e che certe previsioni, anche più recenti, siano da ritenersi superate o stiano per essere superate.

Intanto, Cuffaro va avanti per la sua strada e, nonostante il ritardo provocato nel suo programma dai contrasti interni sulle variazioni di bilancio, non intende ricorrere all'esercizio provvisorio che, peraltro, in caso di elezioni anticipate, metterebbe d'accordo quanti vi sperano. Con l'esercizio provvisorio, infatti, è automaticamente autorizzata la stessa spesa effettuata nel 2007, senza i tagli che si profilano in caso di approvazione entro i termini del nuovo bilancio preventivo. Cuffaro, invece, com'è già accaduto l'anno scorso, spera di arrivare all'approvazione dei documenti finanziari della Regione entro il mese in corso, per cui, a fine mese, quando si tratterà di pagare gli stipendi e di far fronte alle spese inerenti il funzionamento della macchina amministrativa, tutto dovrebbe procedere regolarmente. *

-Ars. Dopo la proposta del Pd Cracolici, orlandiani all'attacco Elezioni anticipate? È scontro nel centrosinistra sulla candidatura della Finocchiaro alla Presidenza

PALERMO. È scontro nel centrosinistra sulla candidatura alla presidenza della Regione, in caso di elezioni anticipate. Rita Borsellino aveva detto nei giorni scorsi di non avere ancora deciso le sue mosse. Il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, ha invece lanciato il nome di Anna Finocchiaro, attuale presidente dei senatori del Partito democratico. Frasi che non sono piaciute all'area legata a Leoluca Orlando. Parla per tutti il senatore Fabio Giambone, leader di Italia dei Valori: «Sono certo che Cracolici in questo caso non parla né a nome del Partito De-

mocratico né a nome del gruppo parlamentare di cui è presidente. Ha perso una ottima occasione per spiegare cosa l'opposizione del Pd all'Ars sta facendo. Evidentemente non aveva molto di cui parlare». Giambone prosegue: «Ho troppa stima di Anna Finocchiaro per credere che voglia prestarsi a giochi di potere, che taglierebbero fuori da ogni scelta sulla candidatura alla presidenza della Regione la base elettorale del centrosinistra. Non vorrei però che quello degli accordi trasversali fosse il vero tema dello straparlare di Cracolici, che da tempo come è

noto ammicca a pezzi del centrodestra».

Anche nel centrodestra il tema-candidature è incandescente. Nella conferenza stampa di fine anno Cuffaro aveva detto: «Qualcuno si è già presentato, io non lo avrei fatto». Nei giorni scorsi erano emersi parecchi nomi tra cui quelli di Micciché e Schifani. Ma la candidatura del presidente dei senatori azzurri non è legata all'eventualità di elezioni anticipate. L'unica ipotesi che Schifani prende in considerazione è quella del voto alla scadenza naturale del mandato di Cuffaro, cioè nel 2011. **GIA. PL.**

Ambiente. Istituiti con il collegato alla Finanziaria le strutture che riguardano le Egadi, Pantelleria, le Eolie e gli Iblei

Parchi nazionali in espansione

Nuovi enti si aggiungono ai tre esistenti - Dote di 250mila euro ciascuno

Giambattista Pepl
PALERMO

Fino ad un mese fa, la Sicilia era l'unica regione italiana a non avere ancora nemmeno un parco nazionale. Adesso ne ha addirittura quattro. Severi nel percorso di risanamento dei conti pubblici e parsimoniosi nell'uso della spesa pubblica, Governo e Parlamento sono stati prodighi con la Sicilia e nel decreto fiscale convertito in legge collegato alla manovra finanziaria 2008 hanno istituito con un colpo solo quattro parchi nazionali: il Parco delle Egadi e del Litorale Trapanese, il

CON IL COLLEGATO ALLA FINANZIARIA

La Regione contesta il metodo utilizzato per l'istituzione e accusa lo Stato di violazione delle prerogative statutarie

Parco dell'Isola di Pantelleria, il Parco Arcipelago Isole Eolie e il Parco degli Iblei.

La previsione è contenuta nell'articolo 26 comma 4 septies del decreto legge 159 convertito in legge dal Parlamento che ne prevede l'istituzione. Ma proprio l'iter individuato per l'istituzione delle quattro nuove aree vincolate potrebbe rappresentare un ostacolo impreveduto. La Regione siciliana, secondo quanto previsto dallo Statuto regionale, ha una competenza esclusiva in una serie di materie, tra cui proprio la tutela del paesaggio e dunque l'istituzione di nuove aree vincolate, sulla base di queste indicazioni legislative, spetterebbe alla Regione. All'assessorato regionale al Territorio e ambiente non nasconde una certa irritazione per la mancata concertazione che ha escluso la re-

gione dalle fasi preparatorie della previsione normativa sull'istituzione dei nuovi parchi nazionali. Anche se la norma è chiara: i parchi saranno istituiti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la regione e sentiti gli enti locali interessati, e potranno contare su un finanziamento di 250mila euro ciascuno per il 2007.

Dalla regione, però, insistono: «Evidentemente appare come una grave negligenza se non addirittura una forzatura, ma forse ci sono i margini per una composizione, bisognerà vedere il comportamento che sarà tenuto dal Governo e dal ministro dell'ambiente» dice Pietro Tolomeo, direttore generale del dipartimento Territorio e ambiente. «Effettivamente è stata una forzatura - riconosce comunque Massimo Fundarò, parlamentare dei Verdi, che si è speso per l'istituzione dei nuovi parchi -. L'istruttoria per la nascita dei Parchi e delle Riserve marine è regolata dalla legge 394, ma se avessimo dovuto ricercare il concerto tra tutti gli enti, Regione compresa i Parchi non sarebbero mai stati istituiti».

A mali estremi, rimedi estremi sembra voler dire l'esponente dei Verdi che insiste: «I parchi sono sì frutto dell'iniziativa mia e della senatrice Loredana De Petris ma la verità è che hanno ottenuto il consenso bipartisan dei due schieramenti politici. Siamo disponibili a concertare ogni fase con la Regione, e gli enti locali: dalla perimetrazione alla definizione di statuti e regolamenti degli enti». Per il futuro i nuovi parchi, che si sommano ai tre regionali già esistenti nella regione, potranno contare sulle risorse

del Fondo nazionale per i Parchi, cui il collegato fa riferimento per la copertura delle spese di avviamento.

I nuovi parchi nazionali rappresentano un'opportunità di crescita e lavoro per la Sicilia che ha già messo sotto tutela tra parchi regionali, riserve naturali orientate, Siti di interesse comunitario (Sic) e Zone di protezione speciale (Zps) oltre il 10% del proprio territorio. «Può essere una svolta storica per la Sicilia - dice Fundarò - ma servirà una gestione manageriale perché diventino motori di sviluppo economico».

Già perché l'esempio dei Parchi regionali (Nebrodi, Madonie, Alcantara) gestiti da organi di nomina politica, i conflitti con la popolazioni locali e gli operatori economici per i vincoli troppo severi imposti ai territori tutelati e la carenza di risorse sembrano fatti apposta per non far dormire sonni troppo tranquilli ai sostenitori (anche locali) dei nuovi Parchi nazionali. Tanto più che in alcuni casi i Parchi si sovrappongono o s'intersecano a strumenti di tutela e salvaguardia già promossi separatamente dalla Regione siciliana, dallo Stato e dall'Unione europea. È il caso (non l'unico) dell'isola di Pantelleria, inclusa nella Riserva naturale orientata, nel Piano paesistico regionale, nell'Area Marina protetta (in corso di istituzione), nel Parco regionale archeologico Isola di Pantelleria (in corso di istituzione) e nei Siti Rete Natura 2000. Le iniziative, tuttavia, sono state accolte con favore dalle popolazioni locali. «È una scommessa - dice il sindaco di Pantelleria Salvo Gabriele -. Riteniamo che possa diventare un forte volano di crescita economica e di rilancio dell'agricoltura e del paesaggio agrario».

ALLARME IN SICILIA

■ **Guerra al punteruolo rosso.** Il quadro più grave nell'Acese e a Marsala: qui agirà l'unità operativa

Una task force scientifica contro il killer delle palme

Sono 1.050 le piante abbattute, altre 1.500 infestate

ANTONIO PIZZO

MARSALA. Il suo nome scientifico è «*Rhynchophorus ferrugineus*»: è più noto, però, come «punteruolo rosso». È il terribile coleottero che attacca e uccide le palme. In Sicilia sta facendo terra bruciata. Nel periodo gennaio-dicembre 2007, infatti, nell'intera Isola sono state abbattute perché irrimediabilmente attaccate dal terribile insetto ben 1.050 piante. Di cui circa 300 nella sola fascia tra Marsala, Petrosino e Mazara del Vallo. Sono questi i territori dove si sono registrati i danni maggiori.

I segni più evidenti sono sul lungomare Boeo di Marsala, che a causa delle palme recise alla base (cinque in meno di cento metri) somiglia sempre più alla bocca di un anziano che perde via via i suoi denti. Nella parte orientale dell'Isola, invece, la zona più colpita è quella di Acireale. Anche qui la situazione è piuttosto grave.

A raccogliere questi dati (e catastrofiche sono le previsioni per il 2008) è stato l'assessorato regionale Agricoltura e foreste, che proprio presso l'Unità operativa territoriale 76 di Marsala ha stabilito la sede del gruppo di studio (su questo fronte, il primo progetto di ricerca avviato in Italia) costituito in collaborazione con le Università di Palermo e Catania, con l'Istituto Sperimentale per la Floricoltura e il Comune lilybetano.

Una scelta, quella della sede del progetto pilota, sostanzialmente dettata da due ordini di motivi. Uno relativo alla circostanza che proprio in questo estremo lembo di Sicilia si registra la situazione più grave, l'altro relativo al fatto che fu proprio l'amministrazione comunale di Marsala, nel 2005, ad avvertire per prima l'estrema gravità della situazione. L'azione del punteruolo rosso, infatti, rischia mutare il paesaggio siciliano nel giro di pochi anni.

E proprio per questo, la Regione ha deciso di in-

vestire 400 mila euro in un progetto di ricerca scientifica che nell'arco di tre anni dovrebbe mettere a punto le opportune contromosse. Dai primi studi condotti, è già emerso che l'infestazione si diffonde in maniera «esponenziale». Anche perché il clima mediterraneo, e quello siciliano in particolare, con temperature che per mesi dell'anno oscillano tra i 12 e i 20 gradi centigradi, è quello più favorevole alla diffusione dell'insetto. Nel giro di poco tempo, da una pianta parte l'attacco ad altre otto. E così via (1, 8, 64, etc.).

Il «punteruolo rosso», poi, è un insetto molto fecondo: ogni femmina depone circa 86 uova, dalle quali nascono circa 26 larve vive di queste si avranno circa 10 adulti. Un uovo si forma in 4 o 5 giorni. Dopo 116 giorni è larva, che in meno di un mese è già «pupa» e poco tempo dopo animale adulto. Tra questi ultimi, i maschi vivono 280 giorni, le femmine 165. Un esercito che, come emerso nel corso di un recente summit con l'assessore regionale Giovanni La Via, ha già attaccato, in Sicilia, altre 1.500 palme, che entro la fine di questa primavera quasi certamente saranno abbattute. A coordinare il gruppo di studio dell'Uot 76 di Marsala è un docente ordinario dell'Università di Palermo, Stefano Colazza. Al suo fianco altri insegnanti e ricercatori universitari. Tutor regionale è, invece, Angelo La Pillo.

Al progetto di ricerca siciliano guarda, intanto, con interesse anche il ministero dell'Agricoltura, che presto dovrebbe avviare un'analoga iniziativa. Per difendersi dal pericoloso insetto, inconsapevolmente importato da vivaisti siciliani che hanno acquistato piante già infestate in Nord Africa (Egitto), si pensa di ricorrere sia a tecniche chimiche, sia biologiche. Attuando anche diagnosi precoci. E per meglio studiare il devastante nemico, alla base di diverse palme sono state piazzate anche «trappole» informatizzate al feromone.

AGRICOLTURA. La Via: «Entro 45 giorni nuovi commissari. Poi l'elezione dei consigli d'amministrazione». Pronti contributi a imprese e Comuni

Regione, consorzi di bonifica L'assessore azzera i vertici

PALERMO. L'azzeramento dei vertici dei consorzi di bonifica e lo sblocco di contributi a imprese e Comuni. Sono gli ultimi atti del 2007 dell'assessore all'Agricoltura Giovanni La Via.

La rimozione degli amministratori provvisori, cioè i commissari, degli 11 consorzi di bonifica è scattata con una circolare in cui si fissa al 31 dicembre scorso il termine di scadenza dei mandati. Alcuni commissari erano in carica dal 2001, cioè dall'insediamento del primo governo Cuffaro: è il caso di Antonino Emmola a Trapani e Salvatore Sucato a Palermo. Stop all'attività amministrativa anche di Calogero Ricciardi (dal 2003 alla guida del consorzio di Agrigento), Angelo Greco (dal 2002 a Caltanissetta), Francesco Grazia (dal 2005 a Gela), Paolo Puleo (dal 2003 a Enna), Filippo Principato (dal 2003 a Caltagirone), Gaetano D'Onufrio (dal 2005 a Ragusa), Santino Cantarella (dal 2005 a Catania), Calogero Di Benedetto (dal 2005 a Siracusa) e Giuseppe Privitera (dal 2005 a Messina). L'assessore ha 45 giorni per nominare i successori, primo passo per arrivare all'applicazione della Finanziaria 2007 che prevedeva invece la normalizzazione dell'attività dei consorzi destinati a gestire l'erogazione idrica in agricoltura. Normalizzazione che avverrà attraverso l'elezione diretta di 3 dei 5 membri del Consiglio di amministrazione (gli altri due sono di nomina governativa). Il presidente sarà poi uno dei tre membri eletti. «Stiamo lavorando - commenta La Via - per arrivare entro il 2008 all'elezione dei vertici. In qualche caso i vecchi commissari non avevano fatto tutto il possibile per applicare la riforma, e quindi l'assessorato sarà costretto a sostituirsi in queste attività preparatorie». La Via sottolinea anche un altro problema da risolvere, quello delle tariffe applicate ai servizi erogati agli agricoltori dai consorzi: «Sono troppo alte, malgrado il costo del personale di questi enti è per il 95% a carico della Regione». Anche su questo fronte dovranno lavorare i nuovi commissari.

Contributi alle imprese

L'assessorato ha anche sbloccato i contributi destinati alle imprese che hanno investito nella «viticoltura eco-compatibile». Il via libera è arrivato con una circolare pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 31 dicembre. Si tratta di 10 milioni, previsti dalla legge regionale 19 del 2005, da assegnare in 5 anni per «la diffusione dei metodi di produzione agricola e di gestione dei terreni compatibili con la tutela dell'ambiente e del suolo». Il bando era stato pubblicato il 21 aprile 2006. Le domande presentate sono circa 1.900, di cui il 70 per cento nella provincia di Trapani. A causa dei ritardi dell'iter istruttorio - spiega l'assessorato - derivanti dalle nuove procedure

informatiche stabilite dall'ente pagatore Agea, non è stato possibile rispettare i tempi previsti dal bando. «Pertanto - spiega La Via - per non penalizzare ulteriormente il comparto, gli imprenditori agricoli che hanno presentato l'istanza e che risultano inseriti in graduatoria, potranno chiedere un'anticipazione del 60 per cento dell'importo richiesto con la domanda, previa stipula di un'apposita fidejussione bancaria a

favore della Regione pari al 110 per cento della cifra richiesta e con scadenza a 120 giorni dalla data della stipula».

Carcasse animali: aiuti ai Comuni

Gli altri fondi sono invece destinati ai Comuni: 900 mila euro per le spese sostenute per la rimozione delle carcasse di animali morti o abbandonati nei propri territori. Gli enti locali avranno tempo fino al 30 gennaio per le domande:

fondi solo ai Comuni che hanno provveduto alla rimozione e all'eliminazione delle carcasse degli animali, non censiti all'anagrafe zootecnica o che non risultano in alcun modo identificabili, nel periodo tra l'11 marzo 2005 e il 31 dicembre 2007. La legge 3/2005 prevedeva un contributo anche per gli allevatori, ma in questo caso si attende la decisione della Commissione europea.

GIACINTO PIPITONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. In «Gazzetta» il decreto che proroga al 31 marzo 2008 il termine per i bilanci

Conti preventivi, allungati i tempi

Cambia il calendario per deliberare su aliquote e tariffe

Sergio Trovato

Gli enti locali avranno tempo fino al 31 marzo 2008 per approvare i bilanci di previsione. Il termine ordinario di scadenza - il 31 dicembre di ogni anno - è stato prorogato di tre mesi dal decreto del ministro dell'Interno del 20 dicembre scorso, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 302 del 31 dicembre 2007.

Quindi, Comuni e Province avranno più tempo non solo per predisporre i bilanci, ma anche per deliberare aliquote e tariffe e modificare i regolamenti. Per aliquote e tariffe, però, va tenuto conto delle novità contenute nella Finanziaria 2007 (legge 296/2006).

L'articolo 1, comma 169 dispone che gli enti locali devono deliberarle entro il termine per l'approvazione del bilancio di previsione e che hanno comunque effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento. In caso di mancata approvazione entro il termine, si intendono pro-

rogate di anno in anno. Questa disposizione tende a evitare gli effetti negativi che si potrebbero determinare a causa della mancata deliberazione di aliquote relative ai tributi e tariffe entro i termini di legge.

Per esempio, l'articolo 6 del

IL PRELIEVO

In caso di superamento della scadenza senza modifiche, restano in vigore i vecchi importi

decreto legislativo 504/1992 attribuisce al Consiglio comunale il potere di stabilire le aliquote Ici. Queste devono essere fissate in misura non inferiore al 4 per mille, né superiore al 7 per mille e possono essere diversificate, entro questo limite, con riferimento ai casi di immobili diversi dalle abitazioni o possedu-

ti in aggiunta all'abitazione principale. Prima di questa modifica, se la delibera non fosse stata adottata entro il termine, il Comune avrebbe dovuto applicare l'aliquota minima (4 per mille). Con la nuova disposizione, invece, è prorogata quella dell'anno 2007. Tuttavia, il dipartimento delle Politiche fiscali del ministero dell'Economia (ufficio del Federalismo), con la nota 5602 del 16 marzo 2007, ha chiarito che le delibere e i regolamenti sulle entrate devono essere emanate prima dell'adozione del bilancio di previsione, anche se il termine per questi atti è identico. Secondo il ministero, considerata la stretta correlazione che esiste fra la determinazione dell'ammontare delle entrate e le previsioni contenute nel bilancio, le delibere di determinazione delle aliquote e dei costi dei servizi pubblici locali si applicano a partire dal 1° gennaio dell'anno di riferimento, purché siano approvate prima del bilancio di previ-

Il percorso

La proroga

■ Gli enti locali potranno approvare i bilanci di previsione entro il 31 marzo 2008. Il termine ordinario di scadenza - il 31 dicembre di ogni anno - è stato prorogato di tre mesi dal decreto del ministro dell'Interno del 20 dicembre scorso, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 302 del 31 dicembre 2007.

Gli effetti

■ Comuni e Province avranno più tempo non solo per predisporre i bilanci, ma anche per deliberare aliquote e tariffe e modificare i regolamenti. ■ Per aliquote e tariffe si dovrà in ogni caso tenere conto delle novità contenute nella Finanziaria 2007 (legge 296/2006).

sione. Non è quindi una facoltà dell'ente stabilire a quale atto dare la priorità, ma è un obbligo da rispettare per poter ritenere valida la deliberazione di approvazione del bilancio.

Va ricordato, poi, che la variazione dell'aliquota dell'addizionale comunale Irpef e la soglia di esenzione devono essere deliberate con regolamento. Queste scelte sono di competenza del Consiglio comunale. Non serve, invece, adottare alcun atto nel caso in cui l'ente abbia già in passato istituito l'addizionale e non intenda né modificare l'aliquota né introdurre l'esenzione. Anche in questo caso si ritiene prorogata la scelta già fatta. Ai fini della rilevanza per l'acconto il Comune avrebbe dovuto deliberare entro il 31 dicembre 2007. I Comuni, infine, dovranno modificare i regolamenti Ici per il 2008. Sono stati infatti soppressi l'obbligo di comunicazione e, in parte, quello di presentare la dichiarazione.

INTERVENTO

Dirigenti pubblici senza prospettive

di **Giancarlo Barra** *

Il Sole-24 Ore dedica spesso la sua attenzione alla Pubblica amministrazione. Si tratta di un settore di tale importanza, da richiedere congrui spazi anche su altre testate giornalistiche e sui media in genere. Senza una Pa moderna ed efficiente, tutti gli aspetti della vita di un Paese vengono interessati negativamente, determinando alla fine la disaffezione dei cittadini verso le istituzioni. Anche i processi di sempre più accentuata integrazione europea hanno lasciato sostanzialmente immutate le situazioni, quando dovrebbe essere di elementare acquisizione che i ritardi nell'azione amministrativa, in un'economia globalizzata, finiscono con il marginalizzare il Paese rispetto ai partner europei e agli altri Stati a economia avanzata.

Da decenni, ormai, gli interventi di riforma hanno riguardato aspetti particolari, senza alcuna visione organica dei problemi. Si può dire, anzi, senza alcun timore di smentita, che l'unico settore effettivamente preso in considerazione è stato quello del personale. Ma come? A partire dagli anni Ottanta c'è stata una serie di errori di tale gravità da portare a situazioni difficilmente correggibili. Si partì con l'abolizione delle carriere per finire alla privatizzazione del rapporto di lavoro degli addetti, quasi che dallo status pubblico dipendessero tutte le inefficienze, tant'è che si affermò che l'abolizione delle garanzie del posto di lavoro avrebbe portato a una nuova era nello Stato.

Il risultato è che non ci sono più regole nella gestione del personale e che si è aggravata una delle cause principali della crisi e cioè l'ingerenza della classe politica nella sfera amministrativa. Per quanto tale aspet-

to sia conosciuto anche dalle amministrazioni di altri Paesi, il «grado di penetrazione politica dell'apparato amministrativo da un lato e la riserva di decisione avocata a sé dalle sedi politiche dall'altro, hanno raggiunto in Italia punte di elevata sofisticazione» (Férrera). E questo, nonostante la conclamata separazione nella normativa tra gestione amministrativa e potere politico. Di tutta questa situazione a fare le spese è soprattutto la dirigenza. L'affidamento degli incarichi dirigenziali viene, in generale, fatto in totale dispregio delle regole di

LA SITUAZIONE

**Mancano le regole
per l'affidamento
degli incarichi**

**La valutazione risultati
è priva di logica**

legge e contrattuali, senza che vi siano strumenti per combattere simili comportamenti.

Nel suo articolo sul Sole-24 Ore del 17 dicembre scorso, Francesco Siacchi sofferma l'attenzione su un'altra importante problematica della dirigenza: la valutazione dei risultati. Qui occorre subito dire che manca un vero sistema di valutazione, atteso che quello previsto dal decreto legislativo 286/99 è privo di logica ed efficacia: valutatore è, infatti, il soggetto che dovrebbe essere un covalutato, in quanto è quello che dà al dirigente valutato le risorse. Valutatore dovrebbe essere, invece, un organo terzo. Anche il comitato dei garanti, per svolgere un ruolo effettivo, dovrebbe essere munito di ben altri poteri verso le amministrazioni.

* Segretario generale Dirpubblica

PENSIONI/ Un messaggio dell'Inps detta le prime istruzioni dopo la riforma del Welfare

Scalini e quote invece del gradone

Aumenti stop per trattamenti superiori a 8 volte il minimo

DI GIGI LEONARDI

Nuovi requisiti per la pensione di anzianità e blocco degli aumenti per i trattamenti di importo superiore a 8 volte il minimo. Sono questi i primi argomenti affrontati dall'Inps nel msg 30923/2007, con il quale l'ente di previdenza detta le prime istruzioni operative per l'attuazione della legge di riforma del Welfare.

Nuovi requisiti. Con la legge n. 247/2007, per la pensione di anzianità, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2008 e il 30 giugno 2009 sono richiesti almeno 58 anni di età (59 per i lavoratori autonomi) e 35 anni di contribuzione. Dal 1° luglio 2009, la tabella B allegata alla legge ha introdotto il cosiddetto «sistema delle quote» in base al quale il diritto alla pensione si consegue, in presenza di un'anzianità contributiva minima di 35 anni, al raggiungimento di una quota data dalla somma tra età anagrafica e contribuzione posseduta dall'assicurato, secondo la seguente progressione: dal 1° luglio 2009 al 31 dicembre 2010, la quota da raggiungere è 95 (96 per gli autonomi) con un'età anagrafica minima di 59 anni (60 per gli autonomi); dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2012 la quota da raggiungere è 96 (97 per gli autonomi) con un'età anagrafica minima di 60 anni (61 per gli autonomi); a decorrere dal 1° gennaio 2013 la quota da raggiungere è 97 (98 per gli autonomi) con un'età anagrafica minima di 61 anni (62 per gli autonomi). Resta fermo che il diritto alla pensione di anzianità, indipendentemente dall'età, si perfeziona, sia per i lavoratori dipendenti sia per i lavoratori autonomi, al raggiungimento di un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni. Resta altresì fermo che per i lavoratori rientranti nel sistema contributivo, il diritto alla pensione di vecchiaia può essere ottenuto, a partire dal 1° gennaio 2008, con i seguenti requisiti: 60 anni di età, se donne, e 65 anni, se uomini, e almeno 5 anni di contribuzione effettiva (come stabilito dalla riforma Maroni, legge n. 243/2004); a prescindere dal requisito anagrafico, con un'anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni.

Il diritto alla pensione di vecchiaia nel sistema contributivo prima del compimento del 65° anno di età rimane soggetto alla condizione che l'importo della pensione risultante non sia inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale (non inferiore a 475 euro, nel 2008).

Sempre in riferimento alla pensione contributiva, continua il messaggio, la nuova normativa ha inoltre introdotto una novità ai fini del computo dei 40 anni di contribuzione, per i quali ora sono utili anche i contributi da riscatto dei periodi di studio.

Continuano, invece, a rimanere esclusi nel caso di specie i contributi versati a titolo di prosecuzione volontaria.

Nuove decorrenze. L'art. 1, comma 5, della nuova legge stabilisce un regime «transitorio» (sino al 2011) di decorrenze per i soggetti che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di contribuzione, nonché al pensionamento di vecchiaia (si veda tabella).

Per quanto riguarda la pensione di vecchiaia, sottolinea la nota dell'Inps, poiché i requisiti richiesti per l'apertura della finestra sono solamente quelli anagrafici e contributivi, non è necessario cessare l'attività lavorativa dipendente nel trimestre in cui si raggiungono i predetti requisiti. Nulla è invece innovato per quanto riguarda le «finestre di accesso» per i lavoratori che accedono al trattamento pensionistico anticipato con un'anzianità contributiva inferiore a 40 anni.

Perequazione automatica. L'aggiornamento Istat di gennaio 2008 risulta così articolato:
 • sulla quota di pensione mensile sino a 2.180,70 euro, 5 volte il

Le nuove finestre		
Perfezionamento requisito anagrafico e contributivo	Decorrenza pensione vecchiaia	
	Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi
31 marzo	1° luglio	1° ottobre
30 giugno	1° ottobre	1° gennaio dell'anno successivo
30 settembre	1° gennaio dell'anno successivo	1° aprile dell'anno successivo
31 dicembre	1° aprile dell'anno successivo	1° luglio dell'anno successivo
Perfezionamento requisito contributivo	Decorrenza anzianità con 40 anni di contributi	
	Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi
31 marzo	1° luglio se di età pari o superiore a 57 anni entro il 30 giugno	1° ottobre
30 giugno	1° ottobre se di età pari o superiore a 57 anni entro il 30 settembre	1° gennaio dell'anno successivo
30 settembre	1° gennaio dell'anno successivo	1° aprile dell'anno successivo
31 dicembre	1° aprile dell'anno successivo	1° luglio dell'anno successivo

trattamento minimo di dicembre 2007, più 1,6% (ossia l'aliquota intera Istat);
 • sulla quota di importo mensile superiore a 2.180,70 euro, più

1,2% (75% dell'incremento);
 • sulla quota d'importo mensile da 3.489,12 (8 volte il minimo del dicembre 2007) a 3.539,72 euro (importo di «salvaguardia»),

aumento sino al limite massimo della fascia.
 • sulla quota di importo mensile superiore a 3.539,72 euro, nessun aumento.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Welfare Da ieri la riforma che prevede l'uscita a 58 anni e 35 di contributi, poi le quote

Nuove pensioni, addio «scalone» Mini-impresе senza Iva e Irap

Tasse, per un milione di aziende scatta il regime semplificato

La somma tra età anagrafica e anni di versamenti scatterà a partire dal 30 giugno del 2009

ROMA — È scattata ieri la riforma Prodi delle pensioni che modifica lo «scalone» introdotto dal precedente ministro del Lavoro, Roberto Maroni. Mentre a giorni potrebbe essere emanato il decreto, diretto ai piccoli imprenditori, che sostituisce Iva e Irap con un *forfait*.

Con l'abolizione dello «scalone», fino al 30 giugno 2009 si potrà andare in pensione d'anzianità a 58 anni (59 per gli autonomi) e con 35 anni di contributi, anziché a 60 anni, come prevedeva la Maroni. Dal primo luglio 2009 si procederà con il sistema delle «quote»: la somma di età e anni di contributi dovrà fare almeno 95, ma con un'età minima di 59 anni (quindi 59+36 o 60+35). La quota salirà a 96 dal primo gennaio 2011, con 60 anni d'età (60+36 o 61+35). E a 97 dal primo gennaio 2013, con 61 anni d'età (61+36 o 62+35). Per gli autonomi valgono le stesse quote ma l'età minima è sempre più elevata di un anno.

Resta confermata la possibilità di andare in pensione dopo 40 anni di contributi, indipendentemente dall'età. Chi svolge

7

MILIARDI in termini di minori risparmi di spese causati dal passo indietro del governo rispetto alle norme che erano entrate in vigore con la legge Maroni

3

MILIARDI di maggiori spese introdotte con le norme per i lavoratori che appartengono a una delle categorie considerate usuranti

40

gli ANNI di contributi pagati dal lavoratore che permettono in ogni caso, quale che sia l'età e come avveniva già prima, di poter andare in pensione

un lavoro usurante, in base ai criteri che il governo è delegato a individuare entro tre mesi, potrà continuare ad andare in pensione a 57 anni.

Ieri si è aperta anche la penultima finestra per l'uscita dal lavoro prima dell'avvio delle nuove regole per il pensionamento anticipato. Potranno andare in pensione ancora con 57 anni di età e 35 di contributi i lavoratori dipendenti che hanno maturato i requisiti entro il 30 settembre, mentre chi li ha maturati entro la fine di dicembre potrà uscire ad aprile (a luglio per gli autonomi). Da quest'anno le finestre sono ridotte da quattro a due (gennaio e luglio). Le quattro finestre restano solo per i pensionamenti di anzianità con 40 anni di contributi e vengono introdotte per quelli di vecchiaia. L'ultima novità è che da quest'anno bisognerà aver raggiunto i requisiti per il pensionamento sei mesi prima della «finestra» e non più solo tre.

Il passaggio dallo scalone agli scalini comporterà minori risparmi di spesa pari a circa 7 miliardi nei prossimi 10 anni, mentre la maggiore spesa per il lavoro usurante è prevista in quasi 3 miliardi.

Novità in arrivo per i piccoli imprenditori che dovrebbero comportare semplificazioni fiscali. Le norme che aboliscono Iva e Irap, introdotte dalla Fi-

nanziaria sono subordinate all'emanazione di un decreto ministeriale dell'Economia che dovrebbe essere firmato nei prossimi giorni. Con la sua pubblicazione, partirà il nuovo regime di agevolazioni: le piccole imprese dovranno pagare solo un *forfait*. Per quanto riguarda l'Irap, la franchigia crescerà a 9 mila euro, con un risparmio di 470 milioni l'anno per autonomi e piccole imprese.

Un milione di imprenditori minimi e marginali, e cioè con un'organizzazione semplice, potrà scegliere di aderire ad un regime semplificato: ne saranno interessati coloro che hanno un giro d'affari inferiore ai 30 mila euro lordi l'anno e che non abbiano fatto investimenti superiori ai 15 mila euro nel triennio e siano senza dipendenti. Si tratta dei piccoli negozianti, degli artigiani e dei liberi professionisti.

Per coloro tra questi che aderiranno, è prevista la franchigia dall'Iva (e della relativa documentazione), l'esenzione dall'Irap e un solo adempimento per l'Irpef. Alla fine tutto si risolve in un *forfait*, un'imposta sostitutiva sul reddito del 20% che si calcolerà sottraendo dal valore del giro di affari annuale il valore dei costi sostenuti per l'impresa. E su questa differenza si calcolerà appunto il 20%.

Antonella Baccaro

Il confronto «Secondo il Fmi il nostro Pil procapite resta superiore»

E Prodi smentisce il sorpasso «Italia davanti alla Spagna»



I dati

Per l'Eurostat fatto 100 il valore medio. In Spagna lo standard di potere d'acquisto è cresciuto da 101 (2004) a 105 (2006), contro i 103 dell'Italia.

Il premier

Secondo Zapatero il problema dell'Italia è il grande indebitamento pubblico: dal 1979-1980 l'economia segue una linea retta orizzontale, mentre quella spagnola sale verticalmente.



Confronto Zapatero e Prodi al vertice italo-spagnolo di Napoli dello scorso 5 dicembre



I dati

Secondo gli ultimi dati Ocse, nel 2006 il reddito medio per abitante in Spagna è stato di 22.294 euro, mentre in Italia è stato di 25.263 euro.

Il premier

Prodi: «Nonostante la straordinaria performance dell'economia spagnola, l'economia italiana è ancora ben più grande di circa il 50% di quella iberica e procapite il nostro Pil supera il loro del 18%».

22.294

Euro Dati Ocse per il 2006: il reddito medio per abitante in Spagna è stato di 22.294 euro mentre il prodotto interno lordo di 980,9 miliardi di euro

25.263

Euro In Italia, il reddito medio è stato di 25.263 euro, mentre il prodotto interno lordo è stato pari a 1.475,4 miliardi di euro

3,6%

La quota dell'Italia nell'export mondiale è al 3,6%, il doppio di quella iberica. Favorita anche dall'inflazione inferiore di oltre un punto

ROMA — «A Romano Prodi glielo avevo detto». Con queste parole, il 18 dicembre, il premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero aveva commentato la notizia, da lui stesso definita «storica», del sorpasso dell'Italia da parte della Spagna per ricchezza procapite prodotta. Il presidente del Consiglio italiano ha atteso ben due settimane per replicare, poi lo ha fatto a colpi di fioretto: ma senza rinunciare ad assestare qualche pesante fendente. Il primo giorno del nuovo anno ha spedito all'agenzia Ansa una lunga lettera per argomentare che «il sorpasso non c'è stato».

La tesi di Prodi è la seguente. È vero che l'economia spagnola cresce a un ritmo superiore a quello dei grandi Paesi dell'euro, e questa crescita «di cui ci compiaciamo da veri amici», sottolinea graziosamente la lettera, «ha fatto bene all'Europa e all'Italia»: tuttavia, l'economia italiana è ancora «ben più grande del 50%» rispetto a quella iberica. Prima stoccata: questo, afferma Prodi, «è scontato». Ma poi, affonda il presidente del Consiglio, «anche in termini procapite il Pil italiano è superiore a quello spagnolo di circa il 13%». Il fatto è, scrive Prodi, «che si è sostenuto

che la Spagna abbia superato l'Italia in termini di Pil procapite calcolato a parità di potere d'acquisto, cioè tenendo conto del livello generale dei prezzi che prevale in ciascuna delle economie», mentre «questo tipo di analisi è del tutto aleatorio, dato che non esiste una metodologia standard con cui si calcola il reale potere d'acquisto nelle diverse economie».

La replica a Zapatero va quindi avanti a colpi di statistica. «Secondo il Fondo monetario internazionale l'Italia continua ad avere un vantaggio di circa 3 mila euro a parità di potere d'acquisto», sostiene il premier. «Non parliamo poi», insiste, «del reddito in valori assoluti, il cui confronto è il più certo: Eurostat ci dice che il risultato del 2006 è di 25.100 euro in Italia e 22.300 in Spagna, il che fa ancora una bella differenza. La stessa differenza è nelle statistiche del Fmi, in cui il dato del Pil procapite italiano è di 31.791 dollari e quello spagnolo di 27.767, ancora una volta una differenza non piccola».

Secondo Prodi, quindi, ci si può consolare. La Spagna è ancora indietro: nel reddito statistico, naturalmente, nonostante in altri non trascurabili campi della realtà economica e sociale, come quello del tur-

simo e dell'istruzione, il sorpasso sia stato già ampiamente certificato. E Zapatero avrà ancora da faticare: «la gara», avverte Prodi, «sarà lunga e molto impegnativa» per gli spagnoli, che hanno problemi con la crisi immobiliare e un elevato tasso d'inflazione mentre la macchina Italia, «dopo un cambio di gomme e un rifornimento di fiducia sta uscendo dai box e sta girando a una velocità che non raggiungeva da anni» sebbene, è costretto comunque ad ammettere, «inferiore a quella spagnola». La lettera, condita di inevitabili riferimenti «alla sfida colta come gara utile fra due grandi Paesi europei» e agli investimenti «dell'Enel in terra spagnola e di Telefonica in Italia» si conclude con gli auguri di rito alla Spagna. Nel centrodestra, com'era ovvio, nessuna reazione positiva. Una per tutte, quella del leghista Roberto Maroni: «Abbiamo un premier che vive fuori dalla realtà».

Con un'altra nota, Prodi aveva in precedenza ringraziato «di cuore» il presidente della Repubblica Napolitano per il suo invito «a cogliere i tanti motivi di fiducia nel futuro dell'Italia» nel discorso di fine anno.

S. Riz.

«Non siate sfiduciati Il declino non esiste»

*Napolitano agli italiani: politica, bene il dialogo
«Evitiamo che questa occasione vada perduta»*

Nel messaggio tv i «fatti che smentiscono certe rappresentazioni» ma anche il rischio di crisi politica

ROMA — La fiducia è un fattore decisivo nella tenuta di una comunità. Un sentimento impalpabile ma che, quando comincia a vacillare, alimenta depressione e dilaganti idee di «declino». Effetti che Giorgio Napolitano ha verificato di persona, 15 giorni fa in America, dopo aver letto le inchieste del *New York Times* e del *Wall Street Journal* sul nostro Paese. Allora intervenne a caldo, qualcuno disse «per carità di Patria», a uso dei media stranieri. L'altra sera lo ha rifatto in diretta tv, a uso degli italiani e contro una caduta della loro autostima.

Fatti e rappresentazioni

«I fatti smentiscono le rappresentazioni di un'Italia in declino», ha ripetuto nel suo secondo, teso messaggio di Capodanno. «Da Sud a Nord ho visto aspetti eloquenti dell'Italia che vuole crescere, divenire più moderna e più giusta. E che sa come, per non perdere terreno in Europa e nel mondo, debba vincere competizioni e sfide difficili». Elenca «segni concreti di dinamismo e capacità innovative», «istituzioni vitali», «centri di eccellenza» il cui valore è riconosciuto anche da «osservatori attenti e non malevoli», che sarebbero poi Peter Mandelson, mentore di Blair, il quale ha definito «caricaturali» le critiche piovute dai giornali Usa e aspramente censurate dal Quirinale.

Ora, se tutto ciò offre motivi di sperare malgrado la disperazione, il presidente non nega comunque che un rischio regressivo, di crisi conclamata, esiste. Ed è il problema con il quale

Intervolino

«Egoismi? Non a Napoli»

MILANO — Egoismi che infaticano la soluzione della crisi dei rifugiati. Al momento del presidente Napolitano che nel suo messaggio di fine anno aveva parlato di «paure irrazionevoli» particolarmente politici o ideologici che favoriscono un'emergenza che diventa sempre più allarmante in Campania», ieri la sindaca di Napoli Rosa Russo-Iervolino ha risposto che «Napoli, egoismi, non ne ha».

«deve misurarsi la politica — governo e istituzioni a ogni livello — con le forze sociali e culturali». Per cui, «non c'è da abbandonarsi alla sfiducia, ma da proporre, decidere, operare». Con uno scatto di tutti.

Allarme salari

Certo, per il capo dello Stato le questioni aperte sono molte, con alcune priorità di cui indica una gerarchia inedita, finora, nei suoi discorsi. «Innanzitutto c'è l'allarme per l'aumento del costo della vita, che la parte più povera e disagiata della popolazione può sempre meno reggere... e che un'altra parte delle famiglie, che conta su retribuzioni e redditi insufficienti, regge a costo di seri sacrifici, mai abbastanza riconosciuti». «Il malessere» italiano, ben più che una percezione come a volte minimizza il governo, nasce su questo fronte. Per poi allargarsi diventando un fatto «sociale» quando ci si misura con «le diffi-

coltà a trovare lavoro», specie al Sud, nonostante sia molto «diminuito il tasso di disoccupazione». E quando un impiego c'è, si rivela magari «insufficiente la tutela della vita sul lavoro», come dimostrano le vittime della ThyssenKrupp, tragedia rievocata con parole commosse.

Senso civico

Drammi grandi quanto è «grande il potenziale umano e morale» del Paese, dice Napolitano, esortando gli italiani a «essere esigenti con se stessi». Il che significa «impegnarci a dar prove effettive» di quel «senso civico» di cui siamo congenitamente deficitari, secondo il vecchio rapporto-denuncia del sociologo Robert Putnam. Prove «dalle più semplici alle più impegnative», come quelle offerte «dagli imprenditori siciliani contro il pizzo e la mafia». O come la sensibilità verso «l'interesse generale» che dimostrano quanti si battono «per la tutela

del territorio e del paesaggio». Sensibilità che per lui non ha chi cavalca emotivamente le questioni della sicurezza e dell'immigrazione. Un fenomeno di fronte al quale «da paura può far degenerare la fondata richiesta dell'osservanza delle regole e delle leggi»: lo si è visto con certe «minacce inammissibili di violazione delle libertà di culto», verificatesi nel Nord verso gli islamici.

Il dialogo, un'occasione

Infine, un cenno alle riforme, tema centrale di tanti appelli recenti. Il presidente evoca il dibattito «libero e aspro» sull'atti-

vità del governo, ma sollecita «un'effettiva legittimazione reciproca». Sa bene che gli esiti del gioco politico li «si vedrà presto in Parlamento», comunque apprezza «lo spiraglio di dialogo apertosi sulle riforme». E avverte: «Occorre assolutamente evitare che l'occasione vada perduta». Lusinghieri i giudizi di Gianfranco Fini e Giulio Tremonti: «Messaggio ineccepibile» per il leader di An, mentre per l'esponente di FI Napolitano «ha parlato delle cose di cui dovrebbe occuparsi la politica». Per il leghista Calderoli, invece solo «delusione».

Marzio Breda

Pensioni, avvio in due mosse

Da ieri l'anzianità a 58 anni - Da luglio 2009 le quote crescenti

Giorgio Pogliotti
ROMA

Novità per pensioni e ammortizzatori sociali con l'introduzione da ieri, 1° gennaio, degli "scalini" al posto dello "scalone" previdenziale della legge Maroni e con l'aumento sia della durata che dell'importo dell'indennità di disoccupazione.

Con la legge 247/07, che recepisce il Protocollo del 23 luglio tra Governo e parti sociali, è stato eliminato l'innalzamento a 60 anni dell'età minima prevista per l'accesso alla pensione di anzianità. Al suo posto è entrato in vigore, da ieri, un sistema che fissa a 58 anni (59 per i lavoratori autonomi) l'età minima per la pensione di anzianità con 35 anni di contributi, aumentando in modo graduale il requisito anagrafico fino a 61 anni (62 per gli autonomi) dal 1° gennaio 2013. Da luglio 2009 si dovrà fare i conti anche con il meccanismo delle quote (che somma l'età anagrafica all'anzianità contributiva): si inizierà con quota 95 (96 per gli autonomi), con un innalzamento graduale fino a quota 97 (98 per gli autonomi) dal 2013.

Per chi vanta 40 anni di contributi versati, peraltro, si riducono i tempi di attesa per la pensione, con il raddoppio da due a quattro delle finestre di uscita.

Ma le finestre sono estese anche alle pensioni di vecchiaia: i dipendenti che maturano i requisiti nel primo trimestre andranno in pensione dal 1° luglio, coloro che perfe-

LA SCELTA

L'innalzamento graduale dei requisiti sarà compensato dalla combinazione tra soglia di età e dote minima di contributi

zionano i requisiti nel secondo trimestre andranno a riposo dal 1° ottobre. Quindi, il 1° gennaio sarà la volta di coloro che raggiungono i requisiti nel terzo trimestre, mentre il 1° aprile dell'anno successivo si aprirà la finestra per chi raggiunge i presupposti nel quarto trimestre. Tempi più lunghi sono previsti per i lavoratori autonomi, che dovranno

aspettare almeno sei mesi.

Un'altra novità riguarda gli assegni pensionistici che superano otto volte il trattamento minimo - superiori ai 3.489 euro - ai quali non è concessa la rivalutazione automatica.

Per l'attuazione di una serie di misure pensionistiche il Governo dovrà esercitare la delega. Entro marzo, in un decreto legislativo, dovranno essere individuati i criteri per assicurare l'uscita anticipata di tre anni rispetto all'età minima della pensione (con un minimo di 57 anni) ai lavoratori che svolgono attività usuranti.

Sempre entro l'anno dovrà essere adottato un decreto legislativo per introdurre un contributo di solidarietà a carico degli iscritti alle gestioni previdenziali più ricche confluite nell'Inps e ai pensionati del Fondo volo.

Inoltre dovranno essere conseguiti 3,5 miliardi di risparmi nel decennio dal piano di riordino degli enti previdenziali, che il capo della segreteria tecnica del ministro Damiano, Giovanni Battafarano, conferma sarà presentato entro gennaio. Altrimenti dal 1° gennaio

2011 scatterà l'aumento dello 0,09% dell'aliquota contributiva a carico di tutti i lavoratori.

Quanto agli ammortizzatori sociali, dal 1° gennaio per l'indennità di disoccupazione ordinaria è aumentata sia la durata (fino a otto mesi per i lavoratori fino a 50 anni e da fino a un anno per gli ultracinquantenni), che l'importo salito dal precedente 50 al 60% dell'ultima retribuzione (per i primi sei mesi), per poi attestarsi al 50% (settimo e ottavo mese) e al 40%, con il pieno riconoscimento della contribuzione figurativa per assicurare la copertura previdenziale.

Analogamente l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti (concessa a chi ha lavorato almeno 78 giornate nell'anno precedente) è elevata al 35% (per i primi quattro mesi) e al 40% per i giorni successivi (fino a sei mesi).

Quanto all'indennità di mobilità, dal 1° gennaio è scattato l'aumento della perequazione dall'80 al 100% dell'inflazione. Tutto ciò in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali che il Governo dovrà attuare entro un anno.

Berlusconi rilancia le accuse al premier: «Gli italiani chiedono che vada via»

Prodi e Veltroni: un invito a proseguire

Lina Palmerini
ROMA

È l'appello del Quirinale alle riforme istituzionali la vera spina di Romano Prodi. Quell'invito a proseguire il dialogo bipartisan per una nuova legge elettorale il vero salto nel vuoto per la maggioranza. Ma se il Presidente della Repubblica insiste facendo delle riforme la condizione stessa per il rilancio in economia, Silvio Berlusconi sembra gelare questa prospettiva. «Prodi ha il consenso solo del 17% degli italiani, deve andare via», ha detto ieri il Cavaliere al Tg4 rivendicando per il Partito della libertà il 40% e tornando a fare un appello agli

alleati. Ma il Cavaliere boccia pure il piano-salari - su cui Prodi punta per recuperare popolarità - perché «il governo è in balia di forze vetero marxiste e ha trovato 67 modi per mettere le mani in tasca agli italiani». E così lancia lo slogan del 2008: «Meno tasse e più case».

In queste condizioni hanno più facile gioco le diffidenze del premier e dei partiti dell'Unione, sin dall'inizio ostili al dialogo tra Veltroni e Berlusconi. Le distanze tra il segretario del Pd e il premier sulle riforme restano e si è notato anche dal diverso tono usato per commentare le parole del Colle: l'entusiasmo del sindaco di Roma, la cautela

del Professore. «L'Italia - ha detto Veltroni - ha bisogno di riforme e il presidente della Repubblica ha detto che per fare questo ci vuole un clima di dialogo ed ha apprezzato lo sforzo che noi stiamo facendo, ed io tra questi, per poter creare una convergenza nella scrittura delle regole». Tono un po' più formale e più concentrato sulla partita sa-

LA VERIFICA DEL 10 GENNAIO

Il vertice di maggioranza sulle riforme potrebbe essere rinviato: i leader attendono il pronunciamento della Consulta sul referendum

lari che sulle riforme dal premier: «Le parole di Napolitano le ho sentite come invito a essere coraggiosi e andare avanti per fare un accordo in cui i lavoratori possano produrre di più e guadagnare assai di più. Sulla necessità delle riforme c'è poco da fare: quello che ha detto Napolitano è la posizione del governo, fare ogni sforzo perché le riforme abbiano successo».

L'impasse sulle riforme resta. E soprattutto gli attacchi di Berlusconi a Prodi continuano ad alimentare scenari di governi istituzionali per fare le riforme. Ma si aspetta che prima sia svelata un'incognita: la sentenza della Consulta sull'ammissibili-

tà dei referendum. Il responso è previsto entro il 16 gennaio ed è molto probabile - date anche le divisioni nella maggioranza - che Prodi faccia slittare la verifica (prevista per il 10) a dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale. Si parla anche di un possibile sdoppiamento del vertice in due round: un primo (il 10) sui salari e un secondo solo sulla legge elettorale, dopo la metà del mese. E si prepara anche il Senato dove Enzo Bianco, presidente della Commissione Affari costituzionali promette una rapida ripresa della discussione parlamentare e la presentazione di un testo-base.

Per il resto, le reazioni al messaggio presidenziale hanno avuto commenti positivi da parte di tutti, a cominciare dai presidenti di Camera e Senato anche se nella maggioranza c'è stato qualche acuto. Come quello di Oliviero Diliberto leader del Pdc che sul dialogo con il Cavaliere proprio non ci sta: «I confini devono rimanere tracciati».

Nell'opposizione, l'unica voce dura e fuori dal coro è stata quella della Lega. Da Forza Italia invece arriva una condizione che ricalca le parole di ieri di Berlusconi: per fare le riforme Prodi deve andare via. È quello che dice Giulio Tremonti: «Le riforme sono indispensabili ma è indispensabile Prodi? Questo governo è un fattore di ostacolo». Plauso dal leader di An che parla di un discorso «ineccepibile» mentre l'Udc raccoglie in pieno «l'appello molto serio per affrontare tutti insieme il tema delle riforme». Durissima la Lega per come sono stati affrontati i temi dell'immigrazione e sicurezza: «Il Presidente esca dal Palazzo per vedere come il Paese sta male», dice Roberto Calderoli e Roberto Castelli rincara «è stato un discorso da perfetto comunista, ci ha fatto rimpiangere perfino Ciampi».

Concertazione Tra una settimana l'incontro con l'esecutivo. Damiano: difenderemo i redditi medio-bassi

I sindacati: salari, svolta o sciopero

Aut aut di Bonanni: l'8 gennaio dal governo vogliamo impegni precisi

Anche nel discorso di Napolitano un riferimento al problema del potere d'acquisto e alle «soluzioni» necessarie

ROMA — Il recupero del potere d'acquisto dei salari apre l'agenda politica ed economica del 2008. Dopo l'impegno preso prima di Natale dal premier Romano Prodi a realizzare un «patto per retribuzioni e produttività» e l'appello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a «trovare soluzioni», è il sindacato a scendere in campo lanciando una specie di ultimatum.

«La settimana prossima avremo il primo incontro con il governo — avverte il segreta-

rio generale della Cisl Raffaele Bonanni — e ci attendiamo un intervento immediato per rafforzare salari e potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti o sarà sciopero generale».

Non è la prima volta, in verità, che il sindacato paventa l'idea di una protesta così forte come quella dello sciopero generale. Lo aveva già fatto il 24 novembre scorso a Milano e ribadito due settimane fa. «All'appuntamento dell'8 gennaio ci aspettiamo un impegno preciso del governo a definire la partita in tempi rapidi — precisa Bonanni facendo intendere a una possibile decisione comune — anche perché il 15 dello stesso mese avremo la riunione degli esecutivi confederali». E qualcosa, dunque, dovranno dire.

Il governo ieri ha rassicurato le parti sociali che le «retribuzioni e la tutela del potere d'acquisto devono essere il nostro prossimo obiettivo». Il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha ribadito l'impegno dell'esecutivo a «difendere in particolare i salari medio-bassi» mentre il premier Prodi, intercettato dai cronisti sulle piste di sci di Campolongo, ha glissato il commento sull'appello di Napolitano con un diplomatico «ne parliamo domani». Ma il problema non sarà di facile soluzione. Il sindacato, secondo la proposta lanciata un mese fa dal leader della Cgil Guglielmo Epifani, punta a una riduzione delle aliquote

Le richieste



Salari Intervento fiscale strutturale, con lo stanziamento di risorse pari a un punto di Pil; interventi su prezzi e tariffe



Tasse Riforma radicale dell'Irpef; no tax area uniformata a 8.000 euro; introduzione del bonus fiscale per gli incapienti



Contratti Meno tasse su aumenti contrattuali a Tfr; incremento delle detrazioni sui redditi da lavoro dipendente e pensioni

fiscali che ridiano ossigeno alle buste paga almeno per rafforzare di 100 euro netti al mese. Un'operazione molto costosa, che lo stesso ufficio studi della Cgil valuta in circa un punto di Pil, qualcosa come 15 miliardi di euro l'anno. Prodi ha imboccato l'idea di alleggerire gli stipendi del fardello fiscale ma ha anche introdotto il concetto di un «patto per la produttività». Non è entrato nel dettaglio ma è evidente l'apertura verso le richieste confindustriali che tendono a legare ogni revisione dei contratti alle performance dell'azienda.

La riduzione delle tasse non vede poi d'accordo il ministro

dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. La sua perplessità era emersa subito dopo la conferenza stampa di Prodi e anche in questi giorni, ai suoi più stretti collaboratori, ha fatto presente che «il prelievo fiscale in Italia è al 43%, inferiore a quello francese e ai Paesi del Nord Europa». Il ragionamento del ministro è chiarissimo: «Noi non vogliamo salire

ancora, ma la possibilità di ridurre la pressione fiscale è legata all'andamento dei conti pubblici e al contenimento della spesa». Lo stesso sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi, di Sinistra democratica, invita alla prudenza. «Capi-sco la premura dei sindacati — ha spiegato all'agenzia Agi — ma bisogna essere realisti e ammettere che la parte fiscale non è l'unica soluzione, ci sono i rinnovi contrattuali, il controllo dei prezzi e delle tariffe». E, prima di sapere quante vale il «tesoretto» del 2008, bisognerà aspettare almeno la trimestrale di cassa. Altri tre mesi.

Roberto Bagnoli

Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

I sindacati a Prodi: «Vogliamo la svolta!». Il premier dalle piste delle Dolomiti: certo, ragazzi, tirare dritto è un suicidio.

www.corriere.it/italians